



## LA RAGION D'ESSERE ECCLESIOLOGICA DELLE ÉQUIPES NOTRE DAME

Cara famiglia del Collège Internazionale delle END.

Questa lettera dell'ERI vi giunge qualche mese dopo aver vissuto quei giorni meravigliosi ad Assisi, nell'ambito del nostro collège annuale che, per grazia di Dio, abbiamo potuto vivere in presenza, prendendo le necessarie precauzioni che le condizioni post-pandemiche ci richiedevano.

Nell'appuntamento dell'ERI che precede il collège, come di consueto abbiamo dedicato un pomeriggio all'incontro con la SR Italia, nostro ospite in questa occasione, con la sua équipe di SR e con diverse coppie di équipier italiani che hanno avuto la gentilezza e l'entusiasmo di arrivare da diversi luoghi, alcuni piuttosto lontani, fino a questa bellissima città di Assisi dove si respira la spiritualità di San Francesco e che ha dato un carattere speciale ai nostri incontri.

In questo incontro, abbiamo avuto uno spazio per uno scambio di domande e idee tra l'ERI e i partecipanti in cui, in relazione a diverse domande sorte sull'END di fronte alla realtà delle unioni non sacramentali che non sono oggetto di questa lettera, ci ha permesso di parlare di un argomento che consideriamo fondamentale da comprendere come membri dell'équipe e corresponsabili nel preservare la fedeltà ai principi che ci ispirano.

Nel nostro intervento abbiamo detto che il movimento Equipes Notre Dame deve essere compreso a partire da due dimensioni che sono la ragion d'essere della sua esistenza e che sono intimamente legate, permettendoci di avvicinarci in modo integrale alla sua conoscenza e a vivere il progetto di vita che ci propone: LA SUA DIMENSIONE CARISMATICA E LA SUA DIMENSIONE ECCLESIALE.

Nelle precedenti lettere dell'ERI, con il formato che abbiamo adottato dopo la pandemia, padre Ricardo e altri compagni dell'ERI avevano già fatto riferimento alla DIMENSIONE CARISMATICA del nostro movimento, quindi in questo numero vogliamo fare riferimento con maggiore enfasi alla DIMENSIONE ECCLESIALE e alla ragion d'essere dell'END da questa prospettiva, nel quale daremo uno sguardo al ruolo che svolgiamo come comunità o entità organica inserita nella Chiesa e alla nostra missione al suo interno.

Abbiamo sempre detto che siamo colpiti ogni giorno dal carattere profetico e senza tempo che padre Caffarel aveva nei suoi messaggi. Abbiamo la fortuna e l'impegno di consultare assiduamente gli scritti che padre Caffarel ha redatto per la lettera mensile del movimento, gli articoli che ha scritto nell'"Anneau d'Or" e i diversi editoriali in cui si è rivolto alle Equipes Notre-Dame, in cui cerchiamo la sua illuminazione per esprimerci, essendo fedeli al suo pensiero che è l'eredità spirituale che ha segnato un cammino deciso in questi 75 anni.

Per contestualizzare questa lettera, siamo voluti tornare ai primi anni del movimento per ascoltare ciò che aveva da dire sul tema che stiamo trattando.

Leggendo il quarto editoriale della lettera mensile delle Equipes Notre-Dame del 1954 - scritta dal nostro fondatore a proposito del pellegrinaggio che il movimento stava compiendo al Santuario di Nostra Signora di Lourdes, in quello che egli definiva un gesto di ringraziamento a Dio, "autore di ogni dono" e anche un gesto di ringraziamento alla Chiesa e alla Madonna per aver permesso che questo dono trovasse cuori docili in mezzo a noi - estrapoliamo questo testo che serve a guidare la nostra riflessione:

*"Troppo influenzati da un'educazione individualista, a volte facciamo fatica a convincerci che i doni di Dio ci arrivano solo nella Chiesa e attraverso la Chiesa, come diceva San Cipriano: "Nessuno ha Dio per padre se non vuole la Chiesa per madre". È importante capire che non siamo andati in terre straniere per trovare queste ricchezze del matrimonio, ma per trovarle nel tesoro inesauribile della nostra madre, la Chiesa. Li abbiamo ricevuti dalle sue mani.*

*Non abbiamo il diritto di tenerli come avidi, come profittatori. Poiché li abbiamo ricevuti dalla Chiesa, la Chiesa deve essere il primo beneficiario. La nostra gratitudine non deve essere solo una parola dalle nostre labbra, ma un dono di sé.*

*Un dono di sé, una volontà ardente e deliberata di mettere le nostre case al servizio della Chiesa:*

*- per fare dei nostri figli suoi figli*

*- per offrirgli con premura coloro che Dio avrebbe chiamato al "più alto servizio".*

*- per operare con tutte le nostre forze nel trasmettere ciò che abbiamo capito sul matrimonio a tante famiglie che non lo conoscono e lo aspettano*

*- per collaborare al suo compito missionario, a partire dalle nostre parrocchie".*

Se le Equipes Notre-Dame cominciarono a prendere forma nel 1939 e, nonostante le vicissitudini della guerra, non vacillarono ma, al contrario, mostrarono un effetto come di lievitazione della pasta che si moltiplicò nel dopoguerra, fu solo nel 1947 che Padre Caffarel volle stabilire la "regola" che si concretizzò nella CARTA FONDATRICE, dopo aver avuto la certezza che questa forza non proveniva da un impulso effimero ma aveva la forza di un carisma che fu l'innescò di questa sorprendente crescita.

Il carisma della SPIRITUALITÀ, quindi, si è rivelato come la fonte che irradiava vita al nostro cammino e che, come tutti i carismi, non era un dono esclusivo del movimento nascente, ma un dono per la Chiesa.

Nell'articolo sopra citato è assolutamente chiaro che, fin dalla genesi dell'END, padre Caffarel aveva ben chiaro che il nostro movimento e ciascuno dei suoi membri non potevano sottrarsi alla dimensione ecclesiale di questo dono e che questo carattere ecclesiale doveva essere un'impronta del nostro cammino. In essa sottolineava e metteva in guardia dal pericolo di non capire che questo percorso non poteva essere inteso come una scoperta personale e ancor meno come un dono per il piacere del "nostro io individualista".

Molti anni dopo, il 9 marzo 2006, l'arcivescovo Stanislaw Rylko, ex presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, in occasione dell'apertura del primo congresso dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità in America Latina, ha detto quanto segue:

*"Tra i molti frutti generati dal Concilio Vaticano II per la vita della Chiesa, la "nuova epoca associativa" dei fedeli laici occupa senza dubbio un posto speciale ed eccezionale. Grazie all'ecclesiologia e alla teologia del laicato sviluppate dal Concilio, accanto alle associazioni tradizionali sono sorti molti altri gruppi, oggi noti come "movimenti ecclesiali" o "nuove comunità".*

*Ancora una volta, lo Spirito è intervenuto nella storia della Chiesa, donandole nuovi carismi che portano uno straordinario dinamismo missionario e rispondendo in modo tempestivo alle grandi e drammatiche sfide del nostro tempo".*

Nello stesso discorso inaugurale ha fatto riferimento a San Giovanni Paolo II che, durante il suo pontificato, non ha mai smesso di esprimere la sua profonda convinzione che i movimenti ecclesiali fossero l'espressione di un "nuovo avvento missionario", della "grande primavera cristiana" preparata da Dio all'avvicinarsi del terzo millennio della Redenzione. Per lui, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità di fede sorte nel secolo scorso, come le Equipes Notre-Dame, erano portatori di un prezioso potenziale evangelizzatore, di cui la Chiesa ha oggi urgente bisogno.

*Giovanni Paolo II ha detto: "Nel nostro mondo, spesso dominato da una cultura secolarizzata che promuove e propone modelli di vita senza Dio, la fede di molti è messa a dura prova e spesso soffocata e spenta. C'è quindi un urgente bisogno di un forte annuncio e di una solida e profonda formazione cristiana. Quanto bisogno c'è oggi di personalità cristiane mature, consapevoli della loro identità battesimale, della loro vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo".*

Cristo, nel fondare la sua Chiesa, ha stabilito una missione chiara e concisa: "Fate discepoli", la missione di ieri, di oggi e di domani, che è il nucleo della nostra vocazione di cristiani, il nucleo della Chiesa e il nucleo del nostro movimento come Chiesa che siamo.

L'"Agorà" della nostra missione evangelizzatrice è in ogni ambiente dove, a partire dal dono che abbiamo ricevuto, per il quale siamo stati formati comprendendo e vivendo le grazie del sacramento del matrimonio e il carisma della spiritualità coniugale, possiamo portare luce, possiamo curare le ferite e possiamo fare discepoli come il Signore ci ha chiesto di fare.

Le EQUIPES NOTRE DAME, come indicava Giovanni Paolo II, sono personalità cristiane mature, consapevoli della loro identità battesimale, della loro vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo, e questa è la nostra primaria ragion d'essere ecclesiologicala, in questo cammino che si nutre degli orientamenti di vita che ci guidano, degli strumenti che il movimento ci offre e delle luci che ci danno il nostro sommo pontefice e i pastori che, come Chiesa che siamo, si prendono cura del loro gregge.

Chiediamo alla Madonna la sua protezione e la sua intercessione affinché, sul suo esempio, possiamo avere la docilità di fare ciò che Lui ci dice, rimanendo sempre fedeli al nostro carisma e alla nostra missione.

Così sia.

Clarita e Edgardo Bernal

Coppia responsabile internazionale.